La bandiera del Friuli

storia e curiosità

Friulani.Net

non profit project | free PDF

APPROFONDIMENTO IN PDF TRATTO DAL SITO WEB FRIULANI.NET
STAMPATO IN PROPRIO

La bandiera. Simbolo per eccellenza di una Nazione, rappresenta la memoria e l'identità di un Popolo.

La bandiera del Friuli

Documento a cura di Daniele Revelant

FRIULANI.NET

Un pò di storia

L'utilizzo della *bandiera* è antichissimo. Su tale tema le fonti storiche sono assai sfuggenti, tanto da rendere difficile definire con esattezza dove, in che circostanza e in quale anno comparve per la prima volta “la bandiera”, come la intendiamo oggi.

Tuttavia, in Cina, a partire dall’anno 1000 a.C. sembrerebbe accertata l´esistenza di oggetti simili a bandiere.

Insegne di diversa forma ed utilizzo erano in uso anche presso gli Egizi, gli Assiri (i primi ad utilizzare tali insegne in guerra), i Persiani e i Greci (gli elementi distintivi di questi ultimi erano la *lettera Lambda* per Spartani, la *Civetta* di Minerva per gli Ateniesi, un *cavallo alato* per i Corinzi).

Anche la Bibbia parla di insegne, quelle delle dodici tribù di Israele, ognuna delle quali aveva la sua particolare simbologia.

In Europa, saranno i Romani a diffondere l’uso di vessilli. L’esercito romano faceva uso di "*Signa*" metallici e di "*Vexillum*". Questi ultimi erano in uso dalla cavalleria ed erano a tutti gli effetti veri e propri gonfaloni.

Gli imperatori, secondo un uso iniziato con Tiberio (42 a.C. – 37), si facevano precedere da un “*labaro*”: un'insegna di porpora quadrata appesa a una lancia che assomigliava molto ad una bandiera propriamente detta.

Il “labaro” acquistò ancora maggiore importanza sotto il governo dell’imperatore Costantino (274-337). Si narra, che alcuni giorni prima dello scontro con Massenzio (28 ottobre 312), Costantino avrebbe invocano l’aiuto di molti Dei. A seguito di ciò si verificò un evento prodigioso: comparve in cielo una croce di luce sovrimpressa al Sole, accompagnata dalle parole “*In hoc signo vinces*” (con questo segno vincerai). Nella notte successiva sarebbe apparso all’imperatore lo stesso Cristo, ordinandogli di adottare come proprio “vessillo” il segno che aveva visto in cielo. Fu così che Costantino fece precedere le proprie truppe dal “labaro imperiale” con il simbolo cristiano del *Chi-rho*, formato dalle lettere *XP* (le prime due lettere greche della parola “*Christos*“) sovrapposte. Sotto queste insegne i soldati vinsero l’importante battaglia.

Il simbolo di Costantino è assai noto ai friulani poiché la particolare Croce, con appesi ai suoi “bracci” le parole *Alfa* (A) e *Omega* (W) - la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto greco che ricordano il principio e la fine - , sarà utilizzata per rappresentare le diocesi appartenenti al Patriarca di Aquileia. Il simbolo, è oggi conosciuto come “*Croce di Aquileia*”.

Più tardi, come riporta Paolo Diacono[1], i Longobardi avrebbero fatto uso di "*bandonum*", strisce di panno o pelle colorata che distinguevano i vari *clan* o *arimannie*. Da qui deriverà il termine "Banda" che darà poi origine a "Bandiera".

Bisogna, comunque, attendere le Crociate per trovare bandiere con forme e significati simili a quelli odierni. Durante la prima Crociata (1096 - 1099) i *pellegrini armati* scelsero come proprio "vessillo" la *Croce di San Giorgio*. Il *simbolo* con croce rossa su sfondo bianco, era già in uso dalla flotta genovese (in questo caso la croce era accompagnata dall'immagine di San Giorgio che uccide un drago).

Nella seconda Crociata (1145 - 1149), le "croci" sui drappi di stoffa saranno dipinte con colori differenti in modo da identificare la provenienza dei crociati. I francesi avrebbero portato croci di colore rosso, gli inglesi di colore bianco, i fiamminghi di colore verde, gli italiani di colore azzurro.

Si cominciò ad attribuire ad esse anche un significato spirituale, istituendo l'uso di benedire le bandiere con un rito solenne, spesso davanti agli eserciti in armi già spiegati per la battaglia.

Nell'Europa medievale le bandiere si diffusero numerose sia come insegne militari, sia sotto forma di stemmi nobiliari. Questi ultimi prevarranno per lungo tempo sulle bandiere rappresentanti territori o città. Durante l'età comunale (XII-XIV secolo) l'uso di insegne e bandiere fu generale. Accanto ai gonfaloni delle Città, cominciarono ad essere simbolizzante anche le corporazioni. Da tale uso deriverebbero i simboli politici, destinati ad aver maggior fortuna in epoca moderna.

Con il rafforzarsi delle monarchie si affermarono le bandiere "regie", simbolo del sovrano ma anche di tutto il Popolo.

In Europa, la prima bandiera "nazionale" documentata è quella della Catalogna, "*la Senyera*" citata la prima volta nel 1150. Poco più recenti sono le bandiere dell'Austria (1230), della Lettonia (1280), della Sicilia (detta *Trinacria*, 1282). Anche la bandiera friulana, documentata a partire dal 1334, è da considerarsi tra le più antiche bandiere europee.

Prima di affrontare in dettaglio la bandiera del Friuli, ci resta il tempo per una curiosità: la "bandiera bianca".

Il primo utilizzo documentato sull'uso della "bandiera bianca" come simbolo di resa, venne fatto in Cina durante la dinastia Han Orientale (25 - 220). In occidente se ne ha nota grazie allo storico romano Cornelio Tacito (56 - 120), il quale racconta che nel 109 alcuni soldati si arresero al nemico utilizzando una stoffa bianca. Per il commentatore si trattava di qualcosa di molto curioso e insolito poichè i soldati romani, per arrendersi, erano invece soliti alzare lo scudo sopra le proprie teste.

[1] Paolo Diacono (Cividale del Friuli, 720 – Montecassino, 799) è stato un monaco, storico e poeta longobardo di espressione latina. L'Historia Langobardorum è la sua opera più famosa in cui narra, fra mito e storia, le vicende del suo popolo.

Le bandiere nazionali più antiche

Bandiera[2]	Nome	Nazione	Data[3]
	Senyera	**Catalogna**	1150
	Nationalflagge	**Austria**	1230
	Latvijas karogs	**Lettonia**	1280
	Trinacria	**Sicilia**	1282
	Vlaamse Leeuw	**Fiandre**	1291
	Schweizerfahne	**Svizzera**	1330
	Bandiere dal Friûl	**Friuli**	1334
	Saint George's Cross	**Inghilterra**	1348
	Sos Battor Moros - Is Cuattru Morus	**Sardegna**	1379
	Saltire	**Scozia**	1385
	Dannebrog	**Danimarca**	1478
	Y Ddraig Goch	**Galles**	1485

[2] Tabella elaborata dalla *Voce* "Bandiera" di Wikipedia
[3] Data documentata

La bandiera dei friulani

Parte delle vesti del
Beato Patriarca Bertrando

La bandiera del Friuli è documentata a partire dal 1334, anno in cui fu nominato Patriarca di Aquileia, Bertrando di Saint Geniès (Guascogna, 1258 - San Giorgio della Richinvelda, 1350).

Parte delle vesti del Patriarca Bertrando sono oggi conservate presso il Museo del Duomo di Udine. L'aquila araldica, presente su quello che si ritiene essere stato il mantello del Patriarca, andrà da lì in avanti a simboleggiare la **bandiera dei friulani**.

Bertrando di Saint Geniès fu nominato Patriarca di Aquileia nel 1334 dopo essere stato un noto professore di diritto presso l'Università di Tolosa, quindi cappellano del Papa. Amato dal popolo, conseguì numerosi successi diplomatici e militari. Tra questi è certamente da ricordare la vittoria, in campo aperto, su Rizzardo III da Camino nel 1335. Istituì l'università di Cividale nel 1344, dopo averne ottenuto la concessione papale cinque anni prima.

Il 6 Giugno del 1350, ormai novantenne, fu coinvolto in una congiura guidata dal conte di Gorizia, dal comune di Cividale e da altri feudatari friulani.

Dopo la sua morte fiorirono molte leggende sulla sua persona; la devozione popolare gli attribuì anche alcuni miracoli. Fu proclamato Beato, da Papa Clemente XIII nel 1760. Ora riposa in una teca sotto l'altare di San Giuseppe nel Duomo di Udine.

Il simbolismo dell'aquila è un elemento costante nella storia friulana e comunque precedente al Patriarcato di Bertrando. L'imperatore Flavio Claudio Giuliano (336-363), detto l'Apostata, racconta: « *[…] mentre si stava fondando la città di Aquileia, un aquila solcando il cielo da Oriente suggerì di imporre il suo nome alla città […]*».

Il Beato Bertrando, non fu il primo Patriarca ad utilizzare l'aquila come emblema identitario. Un rapace, era infatti impresso in diverse monetazioni a partire dal XI° secolo.

Il simbolismo dell'aquila

Denaro scodellato aquileiese (1204-1218)

Seppur stilisticamente differente, già nel *denaro* coniato sotto il governo del Patriarca Volchero di Erla (Patriarca di Aquileia dal 1204 al 1218) veniva raffigurata un aquila con ali aperte. La curiosità di questa effige è l'aureola che contorna il capo dell'aquila (riferimento certamente cristiano, forse legato a San Giovanni Evangelista[?]), caratteristica che però andrà perduta nel decenni successivi.

Denaro scodellato aquileiese (1218-1251)

Un aquila con forme simili a quella impressa sulle vesti del Beato Bertrando la riscontriamo a partire dalle monete coniate sotto la guida del Patriarca Bertoldo di Andechs-Merania, successore di Volchero, che guiderà la *Patria del Friuli* dal 1218 al 1251. Al centro del *denaro scodellato* del tempo si nota chiaramente un aquila ad ali spiegate, sopra un edificio. Da questo momento in poi, la testa dell'aquila guarderà sempre a destra.

Denaro aquileiese (1273-1298)

Anche nelle monete coniate sotto il governo di Raimondo della Torre, Patriarca di Aquileia dal 1273 al 1298, il simbolo dell'aquila con le ali spiegate è ben visibile. Le similitudini con l'Aquila del Beato Bertrando sono davvero evidenti e ben marcate.

Denaro aquileiese (1365-1381)

Le monete coniate sotto il governo di Marquardo di Randeck (1365-1381) evidenziano un aquila con caratteristiche particolari che alimentano dei “sospetti” sulla reale natura del rapace raffigurato (affronteremo più avanti questo argomento …). L’aquila è sempre raffigurata ad ali spiegate in questo caso su di una roccia, probabilmente un morione (quarzo).

Denaro aquileiese (1402-1411)

Anche nelle monete relative al periodo del Patriarca Antonio II Panciera di Portogruaro (1402-1411) ritroviamo l’aquila ad ali spiegate. Siamo alla fine della *Patria*; nel 1420 il Friuli sarà occupato dall’esercito veneziano.

E’ chiaro, dunque, che fosse l’aquila a simboleggiare il Friuli in tutto il Medioevo. Più complicato è capire se questo si traducesse anche nell’utilizzo di una bandiera come la intendiamo oggi, prima del 1334.

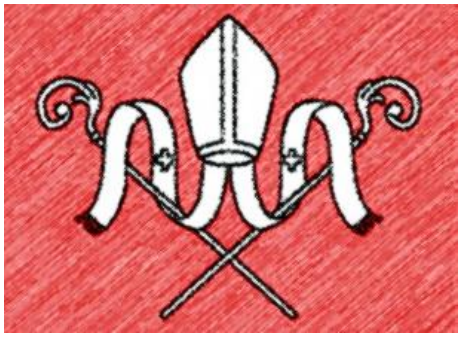
In tempo di pace e di guerra

Mentre non vi sono dubbi sulle “forme” della bandiera del Friuli, molte sono le incertezze inerenti una possibile bandiera di guerra utilizzata dal Patriarca in situazioni di belligeranza. Vi sono differenti tesi a riguardo.

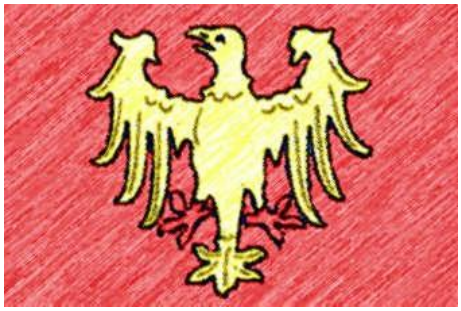
Una piccola certezza sembrerebbe fornita da un manoscritto settecentesco conservato nella biblioteca civica di Udine nel quale viene citata un insegna militare del Patriarca, rossa con una mitria vescovile accompagnata da due pastorali incrociati, il tutto in bianco. La ricerca condotta da Giorgio Pastres dell'*Associazione culturale di promozione storica La Corte (www.lacorte.fvg.it)*, ipotizza anche un’altra bandiera di guerra, le cui insegne sarebbero sempre su sfondo rosso (o più verosimilmente, porpora).

Ci limitiamo a riassumere quanto ipotizzato.

Bandiera della Patria del Friuli (*documentata dal 1334*).



Stendardo di guerra Patriarcale nel XIV secolo (*da O.Manin, Memorie e notizie, B.C.U., ms 619/1*)



<u>Possibile</u> bandiera della Patria del Friuli in tempo di guerra (*da La Patria del Friuli città, ville e castelli, di P. Foramiti, 2002*)

L’aquila della politica

L’Italia, uscita sconfitta dalla Seconda Guerra Mondiale, dovette rinunciare all’Istria. Si poneva così il problema di come riorganizzare il territorio orientale. Nel 1947, con l’approvazione della Costituzione italiana, al Friuli veniva così unita la “Venezia Giulia”, peraltro con l’opposizione di diversi movimenti nati per rivendicare l'autonomia friulana, come *l'Associazione per l'Autonomia Friulana* e il *Movimento Popolare Friulano.*

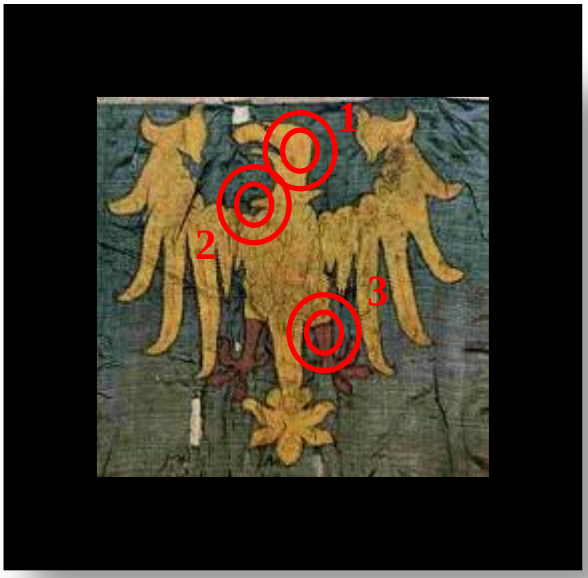
Negli anni Sessanta, in concomitanza dell'approvazione dello Statuto regionale, venne anche deciso lo stemma regionale. Maurizio Buora, sul Messaggero Veneto del 19 Luglio 2008, racconta: « *[…] Anche l’aquila scelta a simbolo della Regione ha un’origine aquileiese. Come mi disse Laura Ruaro Loseri, essa fu da lei scelta nel 1964 – quand’era direttrice dei Civici Musei di Trieste – traendo spunto dal fianco di un’iscrizione rinvenuta ad Aquileia, pubblicata più volte dal Brusin e conservata nel Museo archeologico locale. L’iscrizione si riferisce al così detto Bellum Aquileiense ovvero alla lotta che vide opposte le truppe di Massimino il Trace e gli abitanti della città, che impedì all’imperatore legalmente in trono di entrare e di proseguire verso Roma. La vicenda potrebbe prestarsi a diverse letture: di fatto fu un episodio di guerra civile, in cui una parte della popolazione scelse di rimanere fedele al senato e non all’imperatore. Ciò accadeva nel 238 d.C. […] Nel 238 d.C., dunque, a ricordo della vittoriosa resistenza degli Aquileiesi fu predisposta per volontà del senato locale una base onoraria che mostra, come si è detto, su un lato la personificazione della città di Aquileia, in ginocchio dinanzi a Roma maestosamente seduta in trono. Di fatto è un interessante rovesciamento della situazione: come si è detto furono gli Aquileiesi a salvare il senato, mentre il messaggio trasmesso dall’immagine vuol far credere che gli Aquileiesi ringrazino la città di Roma, e il potere centrale in essa residente, per l’aiuto ricevuto in quest’occasione. Proprio sopra il capo di Aquileia volteggia quell’aquila che vediamo raffigurata nello stemma della Regione. Simbolo dunque di genuflessa devozione. [...] C’è dunque aquila e aquila. […] L’aquila della Regione, lungi dal rappresentare un simbolo di autonomia, appare, a chi sappia leggere il significato delle immagini, come un appropriato emblema dei “sotans”* ».

Si può quindi supporre che la scelta dello sfondo azzurro e dell’aquila gialla sia stata poi fatta per generare confusione tra la gente e cercare così di sostituire il simbolo di una storia millenaria con un simbolo di unificazione[?] politica.

Gyps fulvus

Alcuni studiosi ritengono che lo stemma araldico impresso sul mantello del Beato Bertrando non rappresenti un Aquila, bensì un Grifone (*Gyps fulvus*) e di conseguenza che l'aquila araldica che da sempre rappresenta il Friuli, in realtà non sia proprio tale.

Ci troviamo abbastanza d'accordo con tale tesi, sono infatti diversi gli indizi che farebbero propendere per questa ipotesi. Innanzitutto la monetazione. Le monete coniate sotto il governo di Marquardo di Randeck (1365-1381) rappresentano un volatile molto meno stilizzato rispetto alle monetazioni precedenti tanto da evincere che probabilmente si tratti di un Grifone piuttosto che di un Aquila. Dall'osservazione dei tratti morfologici dello stemma araldico, poi, si ottengono altri importanti indizi.



1) **La testa del rapace non è piumata**. L'aquila ha invece testa piumata in particolare presenta, sulla parte posteriore della testa e del collo, penne appuntate. Il Grifone, al contrario, presenta testa e collo parzialmente nudi o ricoperti da un fitto piumino.
2) **Il collo presenta un "collare"**. L'aquila non ha collare. Il Grifone ha invece nella parte bassa del collo un collare di piume dirette all'infuori e all'insù.
3) **I tarsi sono nudi**. L'aquila ha tarsi coperti di penne. Il Grifone ha invece tarsi piumati solo nel terzo superiore, reticolati nel resto.

Per quanto pocanzi descritto è pertanto verosimile che si tratti di un Grifone anziché di un Aquila. Per completezza aggiungiamo, che nel Medioevo il Grifone era piuttosto comune sulle colline carniche. Negli anni Ottanta, nei pressi del Lago di Cornino (Forgaria del Friuli), è stato avviato un Progetto di conservazione del Grifone che ha portato alla creazione di una colonia nidificante. Oggi sono oltre 40 gli individui che gravitano intorno alla riserva naturale[4]. Presso il centro visite del Parco è possibile osservare questi maestosi volatili nel corso di tutto l'anno.

[4] Il sito web: www.lagodicornino.it

Biografia essenziale

- Gian Carlo Menis (1969), *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane
- Tito Maniacco (1985), *Storia del Friuli*, Newton & Compton Editori
- Gianfranco Ellero (1987), *Storia dei friulani*, Arti Grafiche Friulane
- Natalia ArchipoVna Krasnovskaja (1980), *I friulani: storia, ambienti e tradizioni*, Ribis
- Pio Paschini (1976), *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane
- Paolo Diacono, *Storia del Longobardi*, Edizioni Studio Tesi
- Giuseppe Francescato, Fulvio Salimbeni (2004), *Storia, Lingua e Società in Friuli*, Il Calamo
- G.A. Pirona, E. Carletti, G.B. Corgnali (1977), *Il Nuovo Pirona*, Società Filologica Friulana
- Willliam S. Clark (2010), *Guida ai rapaci d'Europa*, Scienze Naturali
- G. Ravazzi (2001), *Il grande libro dei rapaci diurni*, Edagricole
- Shaw Carol P. (2002), *Bandiere*, Vallardi A.
- Giordano Brunettin (2004), *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia* (1334-1350), Fondazione CISAM
- M. Fabretto (1977), *Vexilla Italica 2-3, Atti Congresso Internazionale di Vessillologia*, Città del Capo

Note

Questo documento è un approfondimento in formato PDF dei contenuti presenti sul sito web **www.friulani.net** dal quale questo documento è scaricabile gratuitamente in formato elettronico.

Con il download del documento, il lettore si impegna a non farne un uso di tipo commerciale.

Le immagini delle monete provengono da cataloghi d'asta nazionali e internazionali disponibili sul web. Qualora si sia involontariamente pubblicato materiale senza il consenso del titolare dei diritti, si prega di comunicarcelo. Rimaniamo a disposizione dei titolari dei diritti per qualsiasi chiarimento e/o correzione.

Per informazioni o contatti potete scrivere a: postmaster@friulani.net

Realizzato nel: Ottobre 2009
Aggiornamento: Marzo 2020
S T A M P A T O I N P R O P R I O

Lumina Milia Park

Carnia - Friuli

Lumina milia è un giardino alpino che ospita un percorso naturalistico diurno e notturno. La natura viene ripensata come momento di benessere, ispirazione e sorpresa. L'itinerario botanico introduce il visitatore alla riscoperta della flora alpina e prealpina friulana. Tra sbilfs, giochi di luce e penombre, fino al torrente Teria che molti giurano abitato dalle aganis, le ninfe delle acque.

LUMINAMILIA.COM